ci siano già dei regolamenti in proposito. Pregherei il signor ministro di aver la compiacenza di dire se accetta o no quest'emendamento.

MINGHETTI, *ministro per l'interno*. Non accetto.

TECCHIO, *relatore*. Questa legge riguarda unicamente l'ordine amministrativo. Per gl'impiegati di altri ordini, altre leggi provveggono, od altre leggi saranno proposte. In ispecie, quanto agl'impiegati dell'ordine giudiziario, di cui parlava testè l'onorevole Sanguinetti, la legge appunto dell'ordinamento giudiziario provvede a quei casi ne' quali le traslocazioni de' giudici non possono farsi se non mediante indennità.

D'altro canto, nel bilancio di ogni Ministero è stanziata una somma col titolo di *casuali*, la quale servirebbe anche a sopperire, ove occorra, a codesto bisogno delle indennità in caso di traslocazione.

TOSCANELLI. La Commissione nel redigere quest'articolo vi ha messo le parole: *ove occorra*, appunto perchè ha creduto che fosse impossibile prevedere tutti i casi speciali sui quali convenisse accordare l'indennità, ed ha voluto lasciare questa facoltà alla conosciuta saggezza del ministro dell'interno. Per altro nel seno della Commissione è stato ritenuto che, quando un impiegato è promosso, e si trasferisce in un luogo vicino, allora l'indennità non dovrebbe darsi. Cosicchè, essendo elastiche queste parole, io desidererei che il signor ministro ci desse delle spiegazioni, e ci chiarisse relativamente alle idee generali ch'egli ha per accordare quest'indennità.

PRESIDENTE. Permetta che prima si esaurisca la discussione sull'emendamento proposto dal deputato Sanguinetti.

MINGHETTI, *ministro per l'interno*. Posso assicurare l'onorevole Toscanelli che a tutti questi casi, a cui egli ha accennato, è già provveduto mediante un regolamento, nel quale si è appunto avvertito alle varie circostanze da lui indicate.

SANGUINETTI. Mi rincresce d'intrattenere ancora per un momento la Camera, ma le ragioni recate contro il mio emendamento dall'onorevole relatore della Commissione non mi hanno appagato.

Egli mi parlò dell'ordine giudiziario, e disse esistervi un regolamento a questo riguardo.

Ma io domanderò al signor relatore se per gl'impiegati del Ministero delle finanze, per citarne uno, esiste o no questo regolamento. Quest'indennità non esiste, è data arbitrariamente.

Ora, quando il ministro assegna arbitrariamente questa indennità, è fuori della via costituzionale. Quindi, a che tende in sostanza il mio emendamento? Tende a dare al Ministero una facoltà che egli di fatto è costretto dalla necessità ad usare.

Perchè dunque vorrà, senza esserne autorizzato, assumersi questa facoltà, e respingere l'autorizzazione che col mio emendamento gli sarebbe accordata?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal deputato Sanguinetti, che consisterebbe nel sopprimere le parole *dell'ordine amministrativo*.

(Non è approvato.)

Metterò ai voti l'alinea proposto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

« III. Stanziare nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno in apposita categoria la somma di lire 150,000 (che prima era di 300,000), per sopperire alla detta parificazione, alle indennità di cui nell'articolo precedente (lettere *d*) *e*) ed in alcuni luoghi alle spese di rappresentanza. »

La parola è al deputato Pepoli Gioachino.

PEPOLI GIOACHINO. Io proporrei un emendamento.

A luogo di dire: « Alle indennità, » di cui nell'articolo precedente, ed in alcuni luoghi « alle spese di rappresentanza, » io vorrei che si dicesse: *nelle provincie dell'antico regno napoletano e nella Toscana*, dove non esistono spese di rappresentanza od esistono in minimo grado; vorrei quindi escluso assolutamente, che si possa aumentare le spese di rappresentanza nelle antiche provincie e nell'Emilia e nella Lombardia; io dico che ciò voglio escluso ricisamente, perchè il diminuire od aumentare queste spese di rappresentanza lo discuteremo quando verrà in discussione il bilancio, ed oggi non vedo in verun modo la necessità di accordare al ministro la facoltà di aumentare le spese di rappresentanza anche nelle antiche provincie, nella Lombardia e nell'Emilia, dove finora le spese di rappresentanza sono state sufficienti; domando quindi che la facoltà di aumentare le spese di rappresentanza sia riservata per la Toscana e per le provincie che componevano l'antico regno napoletano.

MINGHETTI, *ministro dell'interno*. Risponderò all'onorevole Pepoli, che io credo assolutamente inutile questo suo emendamento, perchè il mio concetto coincide perfettamente col suo e, credo anche, con quello della Commissione; però la prego ad avvertire una cosa sola, che cioè in alcuni luoghi dell'Emilia fu totalmente omessa questa spesa o non stanziata in proporzione, e che perciò, in via d'eccezione, si potrebbe per quelli stanziare qualche aggiunta; ma, ad ogni modo, egli è certo che le modificazioni, che potrebbero portarsi in quelle provincie, sarebbero di piccola entità.

Conseguentemente, ripeto, il concetto fondamentale del suo emendamento è precisamente nelle mia idea, ed è soltanto nella Toscana, in alcune provincie napoletane ed anche in alcune provincie siciliane, che io credo realmente che le spese di rappresentanza possano essere modificate ed ampliate.

PRESIDENTE. Il deputato Castagnola ha facoltà di parlare.

CASTAGNOLA. Vorrei chiedere all'onorevole ministro dell'interno se non fosse possibile di prescindere dallo stanziamento di questa somma. Osservo che noi abbiamo già fatto diverse e non ispregevoli economie. Una prima economia si è fatta coll'abolire i vice-governatori, e perciò questi stipendi più non figureranno nel bilancio; un'altra economia si è fatta col dividere i governatori in più classi, e collo stabilire che il *maximum* degli stipendi, che ai medesimi si deve corrispondere, non sarà che di 10,000 lire, per cui, mentre attualmente abbiamo colla legge 23 ottobre 1859 tutti i governatori a 10,000 lire, ne avremo in seguito di quelli ad 8, a 7,000, in sostanza ad una cifra minore. Ciò dico unicamente senza fare una formale proposta, perchè, se l'onorevole ministro o l'onorevole relatore della Commissione, che ha chiesto la parola, mi assicurerà che non è possibile di fare altrimenti, allora io darò il mio voto; ma vorrei essere assicurato che si fecero tutti gli studi opportuni per dire che questa somma è assolutamente necessaria.

Osservo che lire 300,000 all'anno si chiedono unicamente onde parificare gli stipendi ed i vantaggi che si devono agli impiegati così detti superiori; adesso adunque non si tratta ancora di parificare la carriera così detta inferiore, ossia i segretari e gli altri commessi. Quindi potrebbe darsi che, aperta una volta questa porta di assegnare un credito al ministro per parificare la carriera superiore, si dovesse in seguito aprire un altro credito per parificare la carriera inferiore.